

La tragedia in tangenziale

IL PROCESSO

Luigi Nicolosi

«Mentre io ho perso un figlio, i tempi continuano ad allungarsi. Ho taciuto per due anni, ma adesso basta. Dov'è la giustizia?». È il duro sfogo del padre di Fulvio Filace, la più giovane delle due vittime uccise dallo scoppio dell'auto laboratorio del Cnr in tangenziale. Un fiume di rabbia ha inondato ieri l'aula 416 del tribunale di Napoli. Seconda udienza preliminare del processo che deve fare luce sulla catena di responsabilità e omessi controlli che nel pomeriggio del 23 giugno 2023 hanno causato lo scoppio dell'auto-laboratorio che stavano testando, sulla Tangenziale di Napoli, la ricercatrice del Cnr Maria Vittoria Prati e lo studente in tirocinio formativo Fulvio Filace. L'esplosione fu tremenda, in pochi istanti le fiamme avvolsero la Volkswagen Polo allestita con uno sperimentale sistema di alimentazione ibrido-solare e per i due studiosi non ci fu alcuna possibilità di scampo. Entrambi persero la vita dopo alcuni giorni di agonia, rispettivamente il 26 e il 29 giugno, per le gravissime ustioni riportate.

L'UDIENZA

È ieri non è mancato il colpo di scena: la decisione del Centro nazionale delle ricerche di costituirsi parte civile. Il Cnr già nella precedente udienza aveva avanzato al gip Ambra Cerabona la richiesta. Una mossa - è doveroso precisarlo - pienamente legittima sotto il profilo procedurale, ma che ha finito per innescare più di qualche perplessità tra i familiari delle vittime, soprattutto tra quelli del giovane stagista. I genitori di Fulvio Filace, assistiti dal penalista Fabio Russo, già nel corso delle indagini preliminari avevano più volte sostenuto, sulla scorta degli accertamenti eseguiti dal loro consulente, la necessità di far emergere alcune presunte zone d'ombra sulla condotta del Cnr in merito

SETTE GLI INDAGATI DALLA PROCURA LA TRAGEDIA PROVOCATA DA UNA BATTERIA CHE NON ERA SICURA

Auto-prototipo esplosa il Cnr: «Noi parte civile» l'ira del padre di Fulvio

► Ricercatore morto nello scoppio i parenti: giustizia negata da due anni

► Alta tensione all'udienza preliminare l'Ente a sorpresa chiede un risarcimento



la società Mecaprom Technologies Corporation Italia, oggi Advance Technologies Solution, della eProinn Srl e dell'Università di Salerno.

L'INCHIESTA

L'inchiesta condotta dai carabinieri sotto il coordinamento del pm Manuela Persico e dell'agguato Simona Di Monte aveva acceso i riflettori su un progetto sperimentale rivelatosi privo di test. Sullo sfondo, la mancanza di verifiche su alcune criticità ritenute evidenti dalla Procura. Ma soprattutto: c'era la consapevolezza delle criticità del progetto, dei rischi della sicurezza, ma non sarebbero state adottate alcune precauzioni. Per quell'auto rivelatasi una trappola mortale sono indagati con l'accusa di omicidio colposo l'ex docente universitario Gianfranco Rizzo -

al mancato rispetto delle norme di sicurezza. Un'ipotesi che, alcune settimane fa, ha spinto la famiglia Filace a presentare una denuncia a carico di ignoti affinché siano accertate eventuali responsabilità. Il fascicolo è ancora oggi aperto, ma il Cnr, costituendosi parte civile, punta adesso a ottenere un risarcimento per i danni a sua volta subiti.

LA RABBIA

Una "fuga in avanti" che ieri mattina ha fatto straripare di rabbia Salvatore Filace, padre del tirocinante, che al termine dell'udienza, durata poco più di quindici minuti, rivolgendosi con veemenza al giudice, ha domandato: «Dov'è la giustizia? Mio figlio è morto e noi stiamo aspettando da due anni, mentre i tempi continuano ad allungarsi. Cosa ce ne facciamo del risarcimento, oggi che Fulvio non c'è più?». Il processo riprenderà il 17 ottobre e il gip Cerabona, accogliendo le richieste degli avvocati di parte civile Russo e Ivan Filippelli, che assiste invece i familiari della ricercatrice Prati, ha autorizzato la citazione, in qualità di responsabili civili, del-



L'UDIENZA PRELIMINARE Duro sfogo di Salvatore Filace (in alto, a sinistra) durante l'udienza preliminare per la morte del figlio Fulvio (qui sopra) a causa dell'esplosione di una vettura prototipo che stava testando assieme alla ricercatrice Maria Vittoria Prati, anche lei morta



la cui posizione è stata stralciata per un difetto di notifica - fino a pochi anni fa ordinario di Macchine e sistemi energetici del dipartimento degli Studi di Salerno e in seguito diventato amministratore della eProinn, azienda di Fisciano specializzata nella mobilità green e impegnata nel progetto dell'auto andata a fuoco; Francesco Antonio Tiano, assegnista di ricerca presso il dipartimento di Ingegneria industriale di Salerno e collaboratore di Rizzo. La Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio anche per Matteo Marino, amministratore della eProinn, Enrico Bianconi, Claudia Bonaccorso, Gregorio Iuzzolino, dipendenti della società proprietaria dell'utilitaria poi trasformata in una bomba pronta ad esplodere. La Volkswagen Polo diesel trasformata in una vettura ibrido-solare, stando alla ricostruzione della Procura, non era un'auto sicura e solo per un caso l'esplosione del 23 giugno di due anni fa non ha coinvolto altri autisti o passeggeri in quel momento in transito sulla Tangenziale. Entrando nel dettaglio delle accuse, Rizzo, Tiano e Marino avrebbero «consegnato l'autovettura al Cnr di Napoli, avendo collocato la batteria al litio a stretto contatto con tutte le strumentazioni interne al veicolo prototipo, senza aver previsto alcuna misura di sicurezza e protezione a tutela degli occupanti dell'abitacolo». La batteria al litio Tv-803, in sintesi, sarebbe stata dunque installata «in contrasto con le regole tecniche abitualmente adottate nel settore, che impongono la collocazione in una zona lontana dall'abitacolo e comunque isolata e protetta». Invece la ricercatrice e lo stagista si sono ritrovati con un «ordigno» dietro la schiena. Non solo, secondo gli inquirenti non sarebbe stata prevista «alcuna sicurezza-protezione a tutela degli occupanti dell'abitacolo in caso di esplosione della batteria e di tutto lo strumentario, pur essendo a conoscenza delle criticità della batteria, che si sono evidenziate e del possibile malfunzionamento». Tutto questo in un'auto che «non era munita di alcun test ed era dotata di un solo sistema di protezione Bms, peraltro non funzionante». I due studiosi ignoravano - e non potevano immaginare - l'atroce pericolo che stavano correndo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO LA MANCANZA DI VERIFICHE SULLA SICUREZZA DELLA VETTURA MESSA IN STRADA

Dalla prima di Cronaca

Napoli nella "Checklist Era": tutto, subito, meglio se online

Raffaella R. Ferré

No, non è una serie Netflix sulla sopravvivenza urbana, ma il loro programma di viaggio, basato metà sulla guida turistica e metà su qualche TikTok. Ne ho avuto la riprova l'altro ieri, aspettando un aliscafo. Chiacchiere con turisti greci e statunitensi: i primi, in città si erano sentiti quasi a casa. I secondi, invece, erano arrivati a Napoli dopo una sosta sul lago di Como, che è un po' come passare volontariamente da uno yacht di lusso a un R2. Il punto è che

entrambi i gruppi, nella diversità dei loro approcci, avevano piani a dir poco ansiogeni: Capri, Sorrento, Pompei, Positano, Amalfi e probabilmente Marte e Saturno, tutto in una settimana più o meno. A spazzarmi, infine, una domanda: mi hanno chiesto se, da napoletana, queste tappe le avevo fatte tutte e in quanto tempo. Ho risposto di sì, certo. Non ho aggiunto, però, che ci ho messo quarant'anni fin qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it